

Vendere le Poste è un'idea nata nell'era delle tangenti e causerà un cataclisma economico e sociale

Le notizie che si sentono di continuo, su tangenti pagate ai politici, ci fanno **riflettere** sul fatto che il periodo della politica delle **privatizzazioni** coincide **proprio** con il periodo della politica delle **tangenti** e della **corruzione**. Bisogna ricordare (o sapere) che l'inchiesta giudiziaria di "Mani Pulite", **nel 1992**, fece scoppiare "**tangentopoli**" e svelò un enorme giro di tangenti sugli **appalti** pubblici. Dopodiché, guarda il caso, partì la corsa alle privatizzazioni, *in toto* o in percentuali (Eni, Enel, Telecom, Autostrade, Banche, ecc.), di quelle aziende e strutture **statali** che avevano la caratteristica di essere molto **redditizie**. Così, i loro incassi annuali, in proporzione alla quota venduta, sono passati "**legalmente**" dallo Stato ai **privati**. E, **nel 1993**, la maggioranza politica decise che anche le Poste sarebbero diventate un'azienda statale da poter vendere.

Le gravi conseguenze per la popolazione e i lavoratori.

Secondo SLG-CUB, vendere il 40% delle Poste, come intende il governo, causerà **un cataclisma economico e sociale mai visto**, con gravi conseguenze a livello della popolazione e dei lavoratori. Infatti, una volta che i privati dovessero **acquistare il 40% delle Poste**, significherà che andrà a loro **anche il 40% degli utili economici** dell'azienda, che **nel solo 2014** ha guadagnato **212** milioni di euro. Lo Stato, dunque, perderà una marea di soldi, sotto forma di mancato guadagno, per tutti gli anni futuri, e dovrà recuperarli o **umentando** le tasse o **tagliando** le spese sociali su pensionati e famiglie o **umentando** il **debito pubblico** (che si paga con altre tasse aggiuntive). Proprio quello che succede da quando sono iniziate **le privatizzazioni**. Inoltre, con i privati interessati a speculare, l'azienda verrà **spremuta all'inverosimile**. Per SLG-CUB, si creerà la base per una riduzione estrema del personale, costantemente sul filo di **cassa integrazione** e **licenziamenti collettivi** (è stato fatto il **Jobs Act** apposta), verranno chiusi centinaia di uffici e strutture postali, saranno aumentate le tariffe e ridotti i servizi. Dunque, vendendo le Poste ci sarà **più speculazione**, con gravi conseguenze per tutti, e tutto questo solo per applicare le manovre politiche nate nell'epoca **delle tangenti**? Perciò, chiediamo ai cittadini e alle forze democratiche sociali di manifestare il **dissenso** alla vendita delle Poste, per evitare danni più gravi di quelli già fatti.

Giugno 2015